

Articoli/Articles

MUSEOLOGIA MEDICA

LA MOSTRA "IMMAGINI E
DOCUMENTI PER UNA STORIA
DELLA FACOLTA' MEDICA DI ROMA"

CARLA SERARCANGELI

Sezione di Storia della Medicina

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia

Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, I

SUMMARY

*THE EXHIBITION: THE HISTORY OF ROME MEDICAL FACULTY
THROUGH IMAGES AND DOCUMENTS*

The Museum and Library of History of Medicine celebrated the 700th anniversary of the foundation of the University of Rome "La Sapienza" with an exhibition of images and documents recalling the history of the medical faculty. Dissecting tools and surgical instruments testify to the long history of anatomical and surgical studies and to the great worth of the teachers at Rome University. Documents, archival papers, books and pictures document the historical inheritance of the Medical School in Rome.

La Sezione-Museo di Storia della Medicina – Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia - dell'Università di Roma "La Sapienza" ha allestito una Mostra dal 10 novembre 2003 al 10 Aprile 2004, dal titolo *Immagini e documenti per una storia della Facoltà medica di Roma*, in occasione dei 700 anni dalla fondazione dell'Università.

Si è voluto in tal modo ricordare un avvenimento che ha segnato un

Key words: "La Sapienza" University foundation - History – Instruments and Documents

importante evento nella diffusione della cultura e nello stimolo per il progresso della ricerca scientifica.

Nel 1303 Papa Bonifacio VIII, con la Bolla *In supremae praeminentia dignitatis*, fonda lo Studium Generale Romanum (*Studium Urbis*), un'istituzione indipendente che consenta a cittadini e stranieri, sia laici che religiosi, di acquisire conoscenze in *qualibet scientiae facultate*¹.

Era già stata fondata l'Università di Bologna alla fine dell'XI secolo² dietro l'impulso di studenti che, spinti dal desiderio di seguire gli insegnamenti giuridici in maniera indipendente dalle scuole ecclesiastiche, si erano aggregati in modo spontaneo in una corporazione ed avevano costituito una *societas* tra maestro ed allievo, una forma di accordo tra le due parti che stabiliva le modalità, la durata dell'insegnamento ed il compenso che spettava al docente³.

Nei primi anni della fondazione dello Studio Romano, come era già avvenuto nelle altre università, l'insegnamento della medicina era avversato dagli studiosi del diritto che ritenevano la giurisprudenza arte superiore a tutte le altre perché in grado di regolamentare i vari tipi di rapporti e soprattutto quelli economici. Di fatto, pur ipotizzandone l'esistenza, non abbiamo documenti che confermino la presenza degli studi medici, organizzati in modo autonomo, nei primi anni di istituzione dell'università romana tranne una lettera di papa Gregorio XI, pontefice dal 1370 al 1378, nella quale egli raccomanda di assumere quale lettore di medicina nello Studio Romano *tal Paolo di Jacopo della Rotonda*⁴. Dobbiamo in ogni modo arrivare al 1431, anno di emanazione della Bolla di Eugenio IV *In supremae praeminentia dignitatis*, per avere la certezza che l'Archiginnasio romano fosse completo di ogni Facoltà.

Certamente il XV ed ancor di più il XVI furono secoli di grande importanza per gli studi medici, in particolare per i progressi relativi alle conoscenze anatomiche, fondamentali tra l'altro per la pratica chirurgica, e l'Università romana in questi anni si avvale della collaborazione di insigni studiosi. Bartolomeo Eustachi (1505-1574), ad esempio, giunto a Roma al seguito del Cardinale Giulio Feltrino della Rovere, venne nominato lettore di Anatomia e per il suo insegnamento poté utilizzare un anfiteatro nel quale

effettuare l'*ostensione*, a scopo didattico, dei cadaveri messi a disposizione dall'ospedale Santo Spirito e dall'ospedale della Consolazione. Significativi per le ricerche sul sistema circolatorio i contributi di Realdo Colombo (1500c-1559) e di Andrea Cesalpino (1524-1603), studi approfonditi poi nella seconda metà del XVII secolo da Giovanni Maria Lancisi (1654-1770) attivo a Roma come docente di anatomia ed archiatra pontificio dei Papi Innocenzo XI e Clemente XI. Il Lancisi, proprio per permettere ai medici una corretta formazione ed un aggiornamento adeguato, istituì al Santo Spirito in Sassia una biblioteca medica, alla quale donò anche la sua personale raccolta di libri comprendente circa duemila testi medici.

Il percorso della Mostra inizia con una vetrina dedicata all'importanza della scuola anatomica romana con l'esposizione dei vari strumenti di dissezione: seghe a lama retta e ad archetto, tronchesi, pinze ricurve ed a forbice, coltelli, marracci, e falcetti, corredati di testimonianze iconografiche e libri antichi: le *Tabulae anatomicae* di Bartolomeo Eustachi contenute nel prezioso volume che reca la prefazione e le note del Lancisi; il volu-

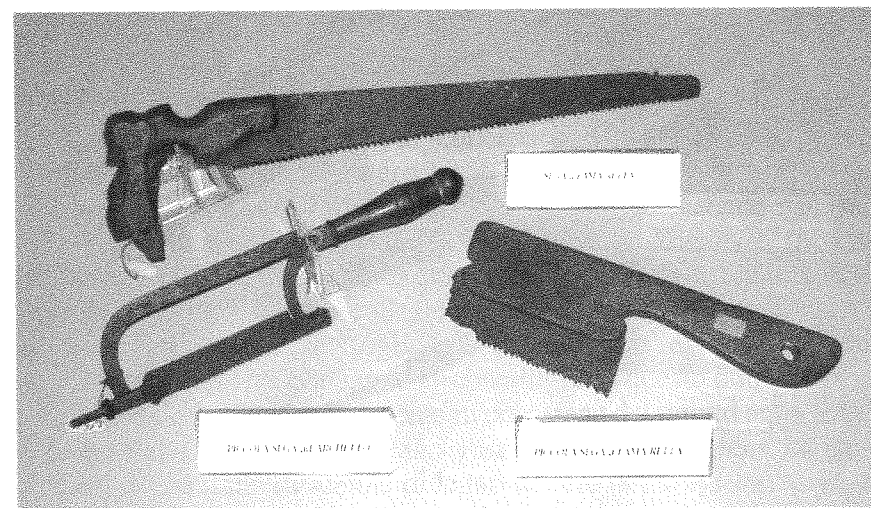


Fig. 1 – Strumenti da dissezione
(Vetrina studi anatomici)

me *Praxis universae artis medicae* di Andrea Cesalpino ed il *De re anatomica* di Realdo Colombo.

Strettamente connesso all'anatomia procedeva l'insegnamento della chirurgia la cui origine alla Sapienza, a causa della mancanza dei Rotuli relativi⁵, non è testimoniata da una specifica documentazione, fatta eccezione per il Rotulo del 1539 che riporta il nome del chirurgo Alfonso de Regno (Alfonso Ferri) divenuto famoso per il trattato sulle ferite da arma da fuoco e per l'invenzione di un particolare strumento, l'*alfonsino* o *tirapalle*, formato da tre piccole branche metalliche, contenute in un sottile tubo di ferro, le quali, azionate da un congegno a vite, potevano afferrare ed estrarre i proiettili dalle ferite. Un alfonsino del periodo rinascimentale è esposto nella vetrina dedicata all'insegnamento della chirurgia accanto ad altri ferri chirurgici: cauteri, bisturi a lama fal-

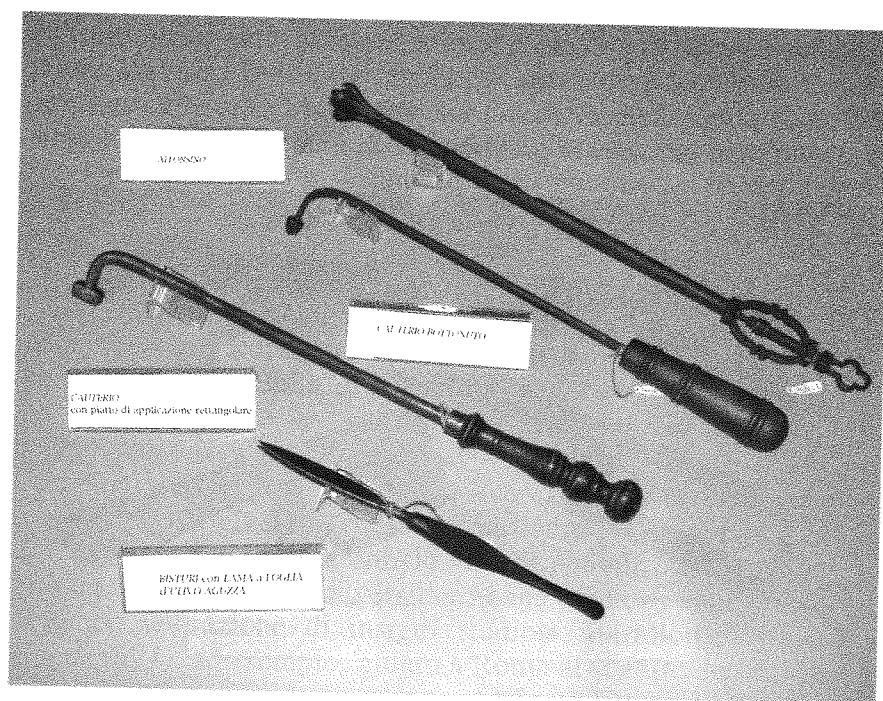


Fig. 2 - Strumenti chirurgici
(Vetrina Chirurgia)

cata, a foglia d'ulivo, a lama retrattile, erniotomi, enterotomi e cateteri vescicali.

Fra gli insegnamenti da impartire al medico era previsto lo studio delle piante usate a scopo medicinale, disciplina questa inclusa nella medicina pratica fino al 1514 anno in cui Leone X istituì la prima cattedra di lettura dei semplici con ostensione (*Ad declarationem simplicium medicinae* o *materia medica*) e le affidò al lettore Julianus de Fulgineo. L'insegnamento consisteva nel correlare la lettura dei testi classici (Galeno, Dioscoride, Plinio) con la visione delle piante precedentemente selezionate dal docente; di conseguenza i lettori, per integrare le lezioni teoriche con le esercitazioni pratiche, dovevano scegliere le piante da un orto apposito, probabilmente si servivano dell'Orto vaticano, tanto che Giovanni Faber (1574-1629) e Pietro Castelli (1570/75-1661) ricoprirono sia l'incarico di direttore dell'Orto vaticano che di lettore all'università. Il rinnovato interesse verso gli studi di botanica spinse diversi insegnanti a lamentare la mancanza di *un loco opportuno per quelli che attendono alla professione de Semplici*, finché nel 1660, Papa Alessandro VII donò all'Università romana l'Orto botanico del Gianicolo⁶. Fu allora evidente l'importanza per questa disciplina di avere una propria sede ove effettuare la *ostensio simplicium in horto* e grazie anche alle interessanti ricerche ed alla grande operosità, come Prefetto dell'Orto e come docente, di Giovan Battista Triumphetti (1656-1708) l'Orto universitario acquistò una grande fama sia in Italia che all'estero.

Nel percorso è esposto, dopo aver ricevuto un consistente restauro, l'*Herbarium habitum in Horto Medico Sapientiae Romanae*⁷ raccolto da Erasmo Abundatia nel 1700 e dedicato al Triumphetti. Si tratta di un *Hortus Siccus* ovvero una collezione di 616 campioni vegetali raccolti, essiccati, fissati su foglio e schedati con approssimazione dall'Abundantia che, con buona probabilità, con questo dono ha voluto rendere omaggio al suo docente in occasione del quinto anno d'istituzione del Giubileo. Corredano l'Erbario alcuni contenitori per i "semplici"; si tratta di scatole di legno di pero del tipo *veneciane*, di forma ellittica, utilizzate di solito dagli speciali per conservare in modo adeguato ed al riparo dalla luce e dalla polvere le piante medicinali.



Fig. 3 – Vetrina relativa agli studi botanici

L'itinerario della Mostra prosegue evidenziando l'importanza degli studi scientifici nel XVII secolo, periodo che sancisce la valenza del metodo matematico nella descrizione e nella spiegazione dei fenomeni naturali; viene introdotto il concetto di misura

dei fenomeni con la conseguente creazione di specifici strumenti che rispondano al rigore metrologico e che possano sostituire le interpretazioni soggettive basate sul metodo qualitativo. La nostra Università attraversava in quegli anni momenti particolari: continuavano con ingenti sforzi economici ed altrettanta lentezza i lavori per la costruzione dell'attuale Palazzo della Sapienza⁸, si assisteva da un lato ad un periodo di decadimento delle discipline umanistiche e dall'altro ad un vivacizzarsi degli studi scientifici. Che questo sia stato a Roma un periodo di accentuato fervore scientifico, di aggregazione di studiosi desiderosi di cooperare e scambiarsi osservazioni e risultati delle ricerche, lo possiamo dedurre anche dalla nascita nel 1603 dell'Accademia dei Lincei e dalla presenza di insigni maestri quali, ad esempio, Marcello Malpighi (1628-1694) che si trasferì a Roma come Archiatra papale e Protomedico e Giorgio Baglivi (1668-1707) lettore di anatomia e poi di medicina teorica. Per sottolineare l'importanza del nuovo metodo d'indagine scientifica, coadiuvato dai relativi strumenti, è stato esposto un *microscopio semplice* del tipo utilizzato da Malpighi, mezzo che gli ha permesso di descrivere la struttura alveolare dei polmoni osservandone il *tessuto costituito da un aggregato di membrane tenuissime che formano infinite vescicole sinuose come le celle del favo d'api*⁹, di individuare le emazie nel sangue ed i "corpuscoli" renali e splenici.

Risulta interessante seguire le ricerche effettuate in questo periodo attraverso i volumi pubblicati dai maestri della Sapienza ed esposti nella Mostra, ad esempio, attraverso l'*Opera medica et anatomica varia* di Malpighi, il *De Praxi medica* di Baglivi, il *De motu cordis et aneurysmatibus opus posthumum* ed il *Dissertatio de recta medicorum studiorum ratione instituenda* di Lancisi. Degni anch'essi d'attenzione sono gli appunti delle lezioni teoriche compilati da Antonius Celestinus Cocchius Raymundus Tarozzius e Paulus de Valle, manoscritti che costituiscono un'importante testimonianza delle conoscenze e della didattica dell'epoca¹⁰.

Altro esempio del ruolo determinante che la nostra Università ha da sempre svolto nella ricerca è dato dai risultati ottenuti dalla cosiddetta *scuola di malariologia*: un gruppo di docenti della Sapienza for-

mato da Giovanni Battista Grassi, Angelo Celli, Ettore Marchiafava, Amico Bignami, Corrado Tommasi Crudeli e Giuseppe Sanarelli. La scuola romana, ha apportato un altissimo contributo nella scoperta dell'agente eziologico e negli studi sul meccanismo di trasmissione della malattia, sia in relazione agli esperimenti rivolti ad identificare il ruolo della zanzara *Anopheles* nella trasmissione della malaria umana, sia nella tenace lotta intrapresa per combattere il suo propa-



Fig. 4 - Vetrina dedicata agli studi del XVII secolo

garsi. Grazie a questi docenti impegnati nella ricerca, nel promuovere la bonifica degli ambienti, nella profilassi a base di chinino, nell'ideare e nel fare attuare specifiche disposizioni legislative e nella diffusione di conoscenze igieniche la malaria in Italia è stata eradicata ed a partire dal 1948 non si è registrato più alcun caso di morte per questa malattia contratta sul nostro territorio¹¹. Se l'esposizione della foto di gruppo dei malariologi romani e le cartoline inviate nel 1898 da Giovanni Battista Grassi alla moglie e alla figlia - per annunciare loro l'importante scoperta effettuata - servono a ricordarci tutto l'impegno del passato, i documenti d'archivio relativi agli studi di Celli, Bignami e Marchiafava, ci suscitano momenti di riflessione e consentono spunti per ulteriori approfondimenti su un problema ancora oggi attuale in buona parte del mondo.

Sicuramente evoca qualche polemica la vista dell'apparecchio per l'elettroshock ideato nel 1938 da Ugo Cerletti (1877-1963) e da Lucio Bini (1908-1964). Si tratta di un'attrezzatura dalle dimensioni contenute, costruita con lo scopo di utilizzare l'elettricità per provocare una crisi convulsiva in grado di produrre effetti terapeutici in alcune gravi



Fig. 5 - Cartoline inviate da G.B. Grassi

patologie mentali. Inizialmente gli studi di Cerletti furono indirizzati all'impiego dello strumento in casi di schizofrenia, ma molto presto egli si rese conto che risultati interessanti venivano dall'applicare questo metodo di cura nei casi di psicosi maniaco-depressiva, quando la terapia psicofarmacologica era ancora lontana. Di interesse unico è infine l'esposizione dell'archivio storico comprendente gli studi di Vittorio Erspamer (1909-1999), docente della



Fig. 6 – Apparecchio elettroshock

Sapienza e ricercatore di assoluto livello internazionale per gli studi pionieristici sui neurotrasmettitori (ha scoperto la serotonina), sui peptidi isolati dalla pelle degli anfibii e sugli oppioidi. Di Erspamer nella Mostra sono esposti non solo le sorgenti dei peptidi (i vari tipi di anfibii), ma anche i quaderni degli esperimenti, testimonianza completa di una straordinaria avventura scientifica¹².

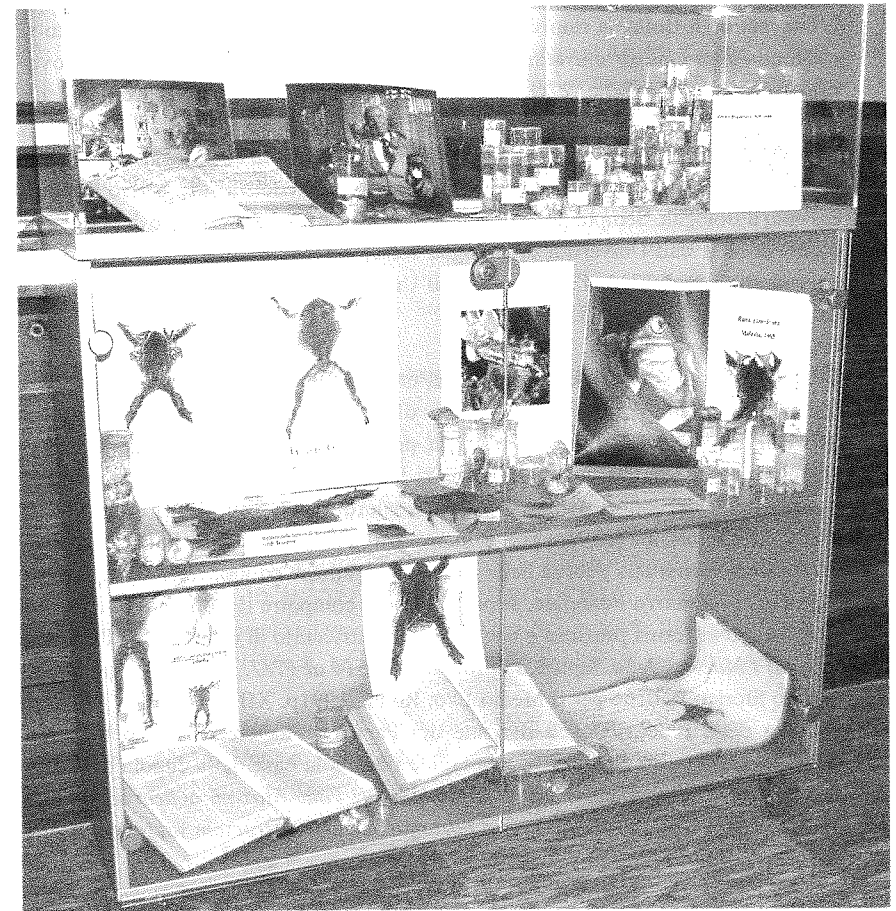


Fig. 7 – Vetrina dedicata agli studi di V. Erspamer

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. La Bolla di fondazione dell'Università di Roma fu pubblicata il giorno 20 aprile 1303 in Laterano e l'8 giugno 1303 ad Anagni.
PAZZINI A., *La Storia della Facoltà Medica di Roma*. Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma. Roma, 1961, Vol. 1, pp. 12-15.
2. SPANO N., *L'Università di Roma*. Editrice Mediterranea. Roma, 1935, pp. 6-10.
La nascita dell'Università di Bologna è stata convenzionalmente fissata al 1088 in conformità a quanto stabilito da un comitato di storici presieduto da Giosuè Carducci. L'Università di Bologna riuniva studenti provenienti da vari Paesi e ben presto si ebbe una divisione in *universitas citramontanorum* (formata da studenti provenienti da regioni italiane) e *universitas ultramontanorum* (composta da studenti provenienti da regioni situate al di là delle Alpi).
3. A partire dal XII secolo gli studenti si erano riuniti in *consortia* ed in seguito in un ordinamento, l'*universitas*, termine che inizialmente comprendeva solo coloro che studiavano a Bologna. Sempre per volere degli studenti e per una scissione di questi e di alcuni docenti dall'Università di Bologna sorse, nel 1222, l'Università di Padova. Fece seguito, nel 1224, l'istituzione dell'Università di Napoli fortemente voluta dall'Imperatore Federico II.
4. PAZZINI A., op. cit., p.14.
5. I Rotuli o Ruoli sono i testi ufficiali dell'ordinamento degli studi, conservati nel fondo *Cimeli* dell'Archivio di Stato di Roma, e testimoniano la storia dell'Università La Sapienza. Si tratta di pergamene finemente miniate a colori vivaci, di solito compilate annualmente, redatte a partire dal XVI secolo per ratificare i nomi dei lettori dei corsi ufficiali, i loro stipendi, gli orari e le relative norme. E' importante rilevare che la mancanza dei Rotuli di alcuni anni non sempre è da attribuirsi alla perdita delle relative pergamene ed inoltre che, nel caso di elezione di un nuovo Pontefice, si provvedeva a comporre il Rotulo di quell'anno accademico in forma preziosa e maggiormente arricchito di ornati. CONTE E., (a cura di) *I Maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787: i Rotuli e altre Fonti*. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Roma, 1991p. XII.
6. La data della fondazione ed il nome del Papa che ha creato l'Orto botanico dell'Università sono ricordati in una lapide posta alla base della cupola di S. Ivo alla Sapienza nella quale si legge: *Alexandro VII Pont. Max ob aedem sapientiae toto ambitu perfectam et bibliotheca hortoque medico instructam sacri consistorii advocati poss. MDCLX*.
ANGELETTI L.R., MARINOZZI S., *Giovanni Battista Trionfetti e la rinascita dell'Orto Medico di Roma*. Med. Secoli, 2000; 12:439-475.
7. ANGELETTI L.R. et All., (a cura di) *Interpretazione di un Erbario* (Herbarium

- Habitus in Horto Medico Sapientiae Romanae ab Erasmo Abundantia Verulano). Delfino Editore. Roma, 2000.
8. La costruzione del Palazzo della Sapienza, iniziata sotto il pontificato di Alessandro VI (1492-1503), ebbe una consistente sistemazione con Gregorio XIII (1572-1585) e con Sisto V (1585-1590) ma solamente con Alessandro VII (1655-1667) venne portata a termine; la sede dell'Università romana - completata con la Chiesa di S. Ivo, opera di Francesco Borromini, e con la Biblioteca - fu inaugurata in occasione dell'inizio dell'anno accademico del 1660.
 9. GRMEK M.D. (a cura di) *Storia del pensiero medico occidentale*. Laterza, Roma-Bari, 1996. Vol. 2, pp.36-41.
 10. Raymundus Tarozzius Romanus, lettore in Chirurgia et Anathomia dal 1726 al 1727 ed in Medicina theorica dal 1728 al 1742. Antonius Cocchius Hernicus, lettore in Simplicibus Medicamentis cum ostensione in horto medico, supra numerum dal 1726 al 1727; lettore in Chirurgia e Anathomia dal 1728 al 1740 e da questa data al 1749 lettore in Medicina theorica. CONTE E., (a cura di) op. cit., pp. 607-682. Cfr. anche Archivio di Stato di Roma, busta 87 (T II) e busta 88 (T III). Paulus de' Valle, invece, non risulta tra i lettori della Sapienza, di conseguenza si tratta di appunti delle lezioni raccolti da uno studente.
 11. Archivio storico della Sezione di Storia della Medicina, Fondi Bignami, Celli e Marchiafava.
GRASSI G.B. *The trasmission of human malaria*. Nature, 1924; 113:304-353. COLUZZI A., *L'eradicazione della malaria. Una sfida al mondo*. Annali della Sanità Pubblica. 1961, 22:241-253. CORBELLINI G., GAZZANIGA V., *Fonti archivistiche e questioni aperte in relazione alla storia della malaria in Italia*. Med. Secoli 1998; 10:361-366. CORBELLINI G., MERZAGORA L., *La malaria tra passato e presente*. Catalogo della Mostra didattico documentaria. Museo di Storia della Medicina 28 settembre - 18 dicembre 1998. Roma, pp. 47-78. PICCIALUTI M., *Un repertorio archivistico sulla malaria*. Med. Secoli 1998; 10: 367-377. BONINCONTRO I, LISI C., *Gli archivi di Storia della Medicina. Ordinamento ed inventariazione*. Med. Secoli 1998; 10: 459-471.
Gli inventari dei fondi archivistici sono consultabili sul sito della Sezione (www.histmed.it).
 12. Archivio storico della Sezione di Storia della Medicina, Fondo Erspamer.
Inoltre CANALI Stefano, *Storia delle neuroscienze in Italia*, consultabile sul sito www.AccademiaXL.it/Ipertesti/neuroscienzeXL.